

IL BACCHIGLIONE

Grutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 93

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

4 AGOSTO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

Col 1.° d'agosto si è aperto
un nuovo abbonamento a tutto
l'anno corr. ad it. L. QUATTRO
in Padova e ad it. L. 4.50
fuori di Padova.

L'AMMINISTRAZIONE

LA QUESTIONE DEL PANE

Perché il paese non si faccia illusioni — perché il Municipio non si addormenti sui pretesi allori per gli spontanei ribassi fatti dai fornai — ricordiamo ai nostri lettori che il pane oggi, in proporzione ai sopravvenuti progressivi ribassi, è tanto caro quanto lo era quando abbiamo intrapreso a battere in breccia l'immortalità dei monopolizzatori, l'inerzia del Municipio, l'incapacità del panificio cooperativo.

Nel 14 luglio, quando il pane si vendeva a cent. 66 scrivevamo (ed abbiamo dimostrato) che il pane, con un larghissimo margine di guadagno onesto per i fornai, si poteva vendere a centesimi sessanta il kilo: allora il frumento si comperava a 33.50 al quintale: — allora si aveva il pretesto dei depositi; allora occorreva per confezionare un'ottima qualità di pane un terzo di fiore vecchio con due terzi di nuovo.

Oggi si contratta il frumento a

L. 28 al quintale; il migliore, quello di Piave, si vende il massimo a L. 30: si confeziona il pane con tutto frumento nuovo — eppure lo si vende a sessanta centesimi.

Invece adesso si potrebbe venderlo — ed ancora con buon guadagno — a cinquantaquattro centesimi. Oggi come nel 14 luglio l'ingordigia dei fornai, l'incuria del Municipio mantengono a tutto danno del povero una differenza di centesimi sei al kilo — quella differenza stessa che avevasi trovata biasimevole nel 14 luglio.

Oggi, come nel 14 luglio, diamo il conto esatto e sfidiamo qualsiasi smentirci.

Frumento K. 100 L. 30.—

Provv. e spese varie 1.—

Dazio e macina 6.—

Adunque un quintale di

frumento costa it. L. 37.—

Avendo calcolato il frumento di ottima qualità (da 30 lire al quintale e precisamente frumento fino di Piave) si possono ricavare con buona macinazione:

fiore K. 78.—

farinella „ 8.—

Semola e semolelli „ 12.—

Coi K. 8 di farinella si recuperano in ragione di L. 34 al quintale L. 2.72

Coi K. 12 di semola in ragione

di it. L. 14 al quintale „ 1.68

L. 4.40

non fossi in grado di udire ciò che veniva detto quando si parlava vicino a me e che si articolavano bene le parole. Con la madre Annella e col signor Pèchoin, la conversazione era facile: tutti e due avevano una voce stridente che trionfava della pigrizia delle mie orecchie. Abbisognava che usassi invece molta circospezione con Alessio degli Allais: tremava al pensiero che egli indovinasse la mia infermità, perchè egli si sarebbe preso la maligna gioia di gridarlo ad alta voce, e uccidendomi con una pietà ironica, si sarebbe servito di questa scoperta per progredire nei suoi piani su Nanna.

Per fortuna la mia fidanzata era quella che io intendeva meglio degli altri, e della quale poteva seguire con più facilità la conversazione. Solo che il suono della sua voce netta e argentina non mi cagionava alcun dolore percuotendo il mio orecchio, e bene spesso coglieva le sue parole dal semplice moto delle labbra. Tuttavia temeva che ella scoprisse il mio segreto, ed era sempre profondamente commo-

Quindi i 78 Kili di fiore costano al fornajo it. L. 32.60 cioè il fiore può calcolarsi a cent. 42 al Kilo.

Dieci centesimi per Kilo (lo abbiamo già dimostrato) rappresentano il complesso delle spese per confezione (sale, mano d'opera, legna, affitto ecc.) nonché un discreto guadagno. Quindi il pane di ottima qualità e coi tagli di cui i fornai si sono serviti fino ad ora potrebbe venderli a cent. cinquantadue al Kilo, compreso in ciò un guadagno onesto.

Lo stesso conto reggerebbe se si avesse frumento da cui non si potessero ricavar 78 kili di fiore, perchè in tal caso la qualità del frumento sarebbe inferiore ed il prezzo sarebbe proporzionato cioè da L. 27.50 a L. 29.— al quintale.

E per coloro che nei dieci centesimi suindicali, detratte le spese credero vi fosse un guadagno troppo tenue diremo che oltre l'aumento per l'acqua un grande guadagno hanno i fornai nel pane misto, se continuano a mantenere la proporzione di prezzo che hanno finora conservato, cioè solo dieci centesimi in meno a confronto del pane di I. qualità.

Ed altri guadagni hanno i fornai per la vendita al minuto: mentre è notorio che chi compra al minuto paga assai più caro il pane di chi lo compra a kilo, e i consumatori al minuto sono certo la maggioranza!

so quando ella mi parlava. Ero arrivato al punto di fuggire le occasioni di trovarmi solo con lei; quante gioje perdute! Allor quando alla sera ella entrava nella solitaria farmacia, il mio cuore batteva all'idea che ella stava per rivolgermi la parola e che forse io le avrei data una risposta senza senso. Io allora fingeva di essere assorto nei preparativi di qualche ricetta complicata, o anche protestava una corsa al di fuori, e la lasciava sola. M'accorsi presto che la mia improvvisa riserva le pareva straordinaria: ella cerò di farmi capire ciò con dei rimproveri modesti e affettuosi.

Il signor Pèchoin s'era anche lui allarmato delle mie strane maniere, ed egli non mancò di farmi notare che la mia condotta lo irritava. In altri tempi il padrone sarebbe stato forse più indulgente, ma egli aveva allora provato un dispiacere che non lo disponeva troppo alla pazienza. Un nuovo farmacista era venuto a piantarsi nella via maggiore quasi in faccia alla nostra casa. Questa farmacia rivale attirava gli sguardi dei suoi ornamenti

Ma vogliamo pur lasciare un margine per un ulteriore guadagno: — anziché a cinquantadue centesimi accontentiamoci di pagare il pane per ora a centesimi cinquantaquattro.

Ma basta colla tolleranza!

Bisogna imporre questo limite, e necessario un rimedio.

Noi, pur riconoscendo che i fornai non danno certo prova di buon cuore e di sentimenti cittadini nel mantenere prezzi tanto sproporzionati al costo del frumento, siamo però sempre ligi alla teoria della libertà di commercio: il rimedio c'è — lo abbiamo a Padova — senza bisogno di ricorrere al calmere, ed anche indipendentemente dall'applicazione del Codice Penale, che pure abbiamo altra volta richiamato ed invociamo tuttora.

A Padova abbiamo il panificio fondato con denari dati dal Comune, col l'intendimento esplicito che esso avesse a fare l'ufficio di un calmere, compatibile colle idee liberali.

Questo panificio che ha un capitale comunale di it. lire diecimila non dovrebbe essere rimorchiato: — su questo panificio il Comune dovrebbe avere quell'influenza che le teorie liberali gli impediscono di esercitare sugli altri fornai.

Cominci il panificio a ridurre il prezzo del pane ed allora gli altri fornai — in virtù della stessa legge di concorrenza — dovranno seguirlo.

di cristallo e di marmo. Sopra della porta erano scritte, in lettere d'oro, queste parole: *Perardel già farmacista degli ospitali di Parigi*. Tutte le sere gli sfaccendati della città alta, riuniti attorno alla nuova farmacia, si estasiavano alla vista della luce, della freschezza delle pitture e della magnificenza di quattro enormi bottiglie piene di un liquido giallo e azzurro. Questa sciocca ammirazione della folla urtava i nervi del signor Pèchoin. Ma la cosa di venne più seria quando corse la voce che il nuovo farmacista aveva trovato, anch'esso, un rimedio contro la rabbia. Da questo momento, sorpresi negli sguardi del padrone una espressione di diffidenza e di colera. Il suo affetto per me diminuì visibilmente, e la mia sgarbatezza non contribuì certo a farglielo ritornare. Per contrario, Alessio degli Allais saltò nella sua stima. Seppi dippoi che per meglio soppiantarmi, il traditore aveva insinuato che il farmacista Perardel mi faceva secretamente offrire un posto d'allievo, e che io non era lontano dall'accettarlo.

Non era questa che una parte del-

(8) APPENDICE

LE SOFFERENZE

DI

CLAUDIO BLOUET

IV.

Immaginava di essere afflitto da tutti i mali di cui leggeva la descrizione: e al termine di otto giorni potei constatare che la mia infermità, anziché diminuire, s'accentuava sempre più. Il mio grande studio consisteva nel condurmi in maniera che nessuno s'accorgesse del vero stato delle cose. Buon per me, che colui cui temeva più degli altri per la sua perspicacia, il dottore Grouard, si allontanò per parecchie settimane: sicchè nei primi giorni mi fu agevole l'impresa. Era molto distratto, e quando intendeva di traverso, si diceva che rispondeva anche perchè era distratto. Del resto la mia sordità non era pronunciata a tal segno ancora che

Indaghi il Municipio la situazione di questo istituto: eserciti realmente quel diritto di sorveglianza che si è riservato quando ha consegnata, senza interesse, la somma di diecimila lire - e stili al modo di provvedere e con sollecitudine: minacci di ritirare la somma affidata e lo scopo sarà raggiunto.

Non vi possono essere pretesti: — sul panificio, creazione del Comune, questo può e deve esercitare quell'ingerenza che la libertà commerciale impedirebbe di esercitare verso gli altri fornai.

Lettera di un monarchico

L'Italia è in mano alle consorterie. Chi si può mettere la mano sul cuore e dire con coscienza che l'Italia è un corpo vitale? I consorti hanno amministrato l'Italia, l'amministrano. Ebbene, avevamo nel 1860 un debito nazionale complessivo di circa due miliardi. Oggi il debito pubblico è di circa dieci miliardi. Avevamo ancora allora beni demaniali, beni ecclesiastici, beni delle Corone cadute, beni di corporazioni religiose, di luoghi pii — per più miliardi. Li hanno venduti per meno di 250 milioni, e nulla resta più — tranne i pesi correlativi. Avevamo più o meno allora tre eserciti — circa 300 mila uomini — ed uno di essi che aveva tenuto testa all'Austria più fiate e più fiate aveva vinto. Oggi abbiamo un esercito in carta di 200,000 uomini, depauperato di tutto, al quale si è scemato perfino il nutrimento — disse il ministro Ricotti alla Camera — perchè i viveri sono incartati! L'amministrazione nei paesi sotto l'Austria e nel Piemonte era retta, proba, modesta, relativamente semplice. Oggi abbiamo il Polifemo della burocrazia, che s'impone come

le miserie. Le più dure prove ricominciavano ogni sera all'ora delle nostre riunioni sulla terrazza o nella sala. Alessio non vi mancava mai. Egli arrivava attillato, colla barba accuratamente dipinta, un fiore all'occhiello e il sorriso sulle labbra. Dopo avere strette con effusione le mani al sig. Pèchoin, egli andava a sedersi il più vicino possibile a Nanina, e appiccava con essa una conversazione a mezza voce della quale io non coglieva che dei brani ed alla quale non osava prender parte pella paura di tradirmi. Nanina, per metà inclinata sul suo lavoro, ascoltava, continuando a cucire, i discorsi del signor degli Allais e gli rispondeva con aria festosa.

In quest'arte delle paroline dolci, il dolce Alessio era divenuto maestro e Nanina l'ascoltava. Voleva ella soltanto punirmi della mia apparente freddezza, o cedeva ad una secreta inclinazione per lui?... Mentre che essi ridevano insieme, io li contemplavo con aria oscura e cercava di cogliere nei loro occhi e sulle loro labbra il segreto delle parole che io non intendeva.

una delle sette piaghe di Egitto, stromata anch'essa di miseria, infingarda, imbrogliata, improficua. Le tasse non erano gravi allora; si esigevano con una norma, con senso comune, con umanità. Oggi è un brigantaggio pascalesco. Il bilancio d'Italia nel 1861 non giungeva ad 800 milioni. Oggi siamo ad un miliardo e 200 milioni — con un deficit annuo di 150 milioni.... Consorti Caini, Nemesi della patria, che avete voi fatto d'Italia?

PETRUCCELLI DELLA GATTINA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Rovigo 1 agosto 1874.

Fu sempre detto che la repubblica non è fatta per i nostri tempi, perchè non ci sono repubblicani. Anche i più ortodossi monarchici vi diranno, che in teoria accettano la repubblica come il più logico dei governi, ma che appunto non essendovi repubblicani, vale a dire cittadini probi e virtuosi in tutta l'estensione del termine, rispettosissimi fino allo scrupolo delle leggi, convien abbandonare il pensiero, come una pericolosissima utopia.

Però i consorti e qualche pubblico funzionario, che troppo facilmente si arrampicò su per i gradini della gerarchia, in grazia della loro protezione, non s'accontentano di negare l'esistenza di cosiffatti cittadini, ma cercano in tutti i modi di allontanare il momento temuto, corrompendo le masse col l'esempio quotidiano: d'invocare il braccio della legge quando loro giova e di non rispettare la legge stessa quando torna il conto.

Un recente esempio successo fra noi, varrà a confermare il mio asserito.

Come già sapete, la commissione d'appello per giudicare sulle istanze contro gli accertamenti di ricchezza mobile, fatti dall'agente delle tasse, è composta di quattro membri nominati dal Governo, due dalla Deputazione Provinciale e due dalla Camera di Commercio. Il presidente viene nominato dal Governo, che può sceglierlo anche all'infuori della commissione.

L'ex Prefetto della nostra provin-

Raddoppiava d'attenzione per non perdere una sillaba, i miei nervi si stiravano, il rossore mi saliva alla fronte, le vene del collo si gonfiavano... O misero! essi si parlavano così piano che non intendeva che un vago ronzio.

Alle volte, nel mezzo di questi rumori confusi, una o due parole si spiccavano nettamente, come una viva luce in notte oscurissima e colpivano ad un tratto le mie orecchie. Allora il mio spirito se ne impadroniva con avidità e per notti intere le avvolgeva nel mio cervello, cercando a qual frase potevano appiccicarsi, qual senso potevano avere - trovandone uno - e sempre quello che attizzava più vivamente il fuoco della mia gelosia!

Aveva un bel dirmi che i miei sospetti erano assurdi, che Nanina era leale e fedele, che del resto era impossibile che il signor degli Allais le parlasse d'amore in presenza mia.

Non importa, le terribili parole splendevano davanti a me. Che lo sdolcinato Alessio osasse amare Nanina, ciò era fuori di dubbio per me: il solo punto da risolvere era di sapere se

cia comm. Bosi, il quale durante il suo soggiorno fra noi non ha mostrato nè gran tatto, nè grande sapienza amministrativa e del quale certo non si potrà dir mai, che abbia inventata la polvere, nominò a presidente della commissione il procuratore del re del nostro tribunale, il dott. Roi.

Costui pensò, che il mezzo migliore per accertare la ricchezza mobile dei contribuenti fosse il concorso dei reali carabinieri, e temendo che a questa sua teoria la commissione facesse opposizione, stimò savio consiglio di dispensare dalle sedute, trascurando d'invitare i membri scelti dalla deputazione e perfino due membri nominati dal Governo che non erano impiegati. Sentenziò quindi sui ricorsi col semplice concorso del giudice Crescini e dell'ingegnere in capo del genio civile Spadon, i due membri della commissione, nominati dal Governo, che erano impiegati.

La condotta del presidente è affatto illegale, mentre è prescritto categoricamente il modo, come deve essere composta la commissione: è poi un brutto complimento alla Camera, alla Deputazione ed ai loro rappresentanti, perchè dalla condotta del Procuratore si deve indurre che temesse dei loro voti o come ingiusti, o per lo meno come non abbastanza fiscali. Finalmente egli è questo un presidente che demoralizza, mentre dà l'esempio di poco rispetto alla legge, in chi d'ufficio è chiamato a farla rispettare. (?)

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Elezioni Provinciali. — In seguito alla mozione dell'avv. Beggiano, il Consiglio Provinciale deliberava di sospendere la proclamazione delle elezioni provinciali pel distretto di Padova.

A quanto ci consta l'irregolarità sarebbe stata commessa dal Comune di Rovolon e consisterebbe nell'aver pubblicato l'avviso del giorno in cui dovevano aver luogo le elezioni, quattordici giorni soltanto prima di queste, e non quindici come prescrive la legge.

Le annullano? Benissimo: gli elettori di Rovolon riconfermeranno coi loro voti il candidato non consorte.

Vedremo se i consorti del Consiglio

Nanina si lascierebbe intenerire. Ah! mi diceva percorrendo per lungo e per largo la camera, egli è nobile, egli è bello, egli sa parlare: tu, tu sei sgarbato e infermo... Ella l'amerà, se ella già non l'ama: non è che una questione di tempo.

Essere divorato dai sospetti, assistere ogni giorno ai colloqui di coloro sui quali cadono i sospetti, e non poter intendere le loro parole, è il maggiore dei supplizi... In luogo di diminuire la mia sordità aumentava. Quando veniva un cliente nella farmacia, era obbligato mettermi molto vicino per intenderlo; se si parlava dolcemente, non afferrava più i suoni, e quando si gridava, le mie orecchie soffrivano orribilmente. Era diventato irritabile, taciturno e tetro. Inabile, come tutti i gelosi, in luogo di cercare di lottare di amabilità col mio rivale, dal momento in cui egli arrivava, me ne stava in disparte con aria sizzosa. Alla sera, rientrato nella mia camera, sfogava la mia rabbia a mio agio e finiva collo scoppiare in lagrime, spesso abbandonava furtivamente la casa, correva a na-

Comunale applicheranno con eguale giustizia la legge, quando si tratterà la questione Giacobbe Trieste.

Il prezzo del pane. — Malgrado il forte ribasso nei prezzi del frumento, avvenuto in questi ultimi giorni, Padova, un dì tanto celebre per il vivere a buon mercato, continua a mantenere i prezzi del pane, in proporzione, elevatissimi.

A Firenze il pane si vende a quarantacinque centesimi il chilogramma: da noi nemmeno il pane d'istima qualità è disceso a prezzo così basso.

L'abbiamo detto tante e tante volte: il monopolio c'è e bisogna distruggerlo, e questa è opera del Municipio, seppure il Municipio ha per mandato di tutelare l'interesse dei cittadini.

Invano si aspetterà gli effetti della libera concorrenza; questa, in un paese senza iniziativa come il nostro, non si verificherà mai: è cosa deplorabile, ma è così.

Aspettiamo adunque che questo benedetto Municipio pensi a provvedere seriamente, usando di quei mezzi di cui può disporre anche rispettando la libertà commerciale, come già si accenna nel primo articolo d'oggi.

Prezzo della carne. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori e del Municipio sulla notizia che diamo sotto la rubrica « Corriere Veneto ».

I cittadini di Udine chiedono istantemente, che si provveda dal Municipio ai rimedi più opportuni per ottenere un conveniente ribasso sul prezzo della carne. A Padova tutta la stampa concorde ha reclamato: — non ci sarebbe d'uopo di proteste, perchè il Municipio dovrebbe conoscere senz'uopo di reclami la situazione.

Ebbene che si fa?

Processo contro un prete. —

Ieri davanti alla nostra Pretura di campagna si agitò il dibattimento contro un prete imputato di avere dato sepoltura ad un cadavere prima del tempo prescritto dalle leggi civili.

Il bravo vice pretore sig. Rossi, con ben motivata sentenza, condannava quel prete a 250 lire di multa.

Dopo la lettura della sentenza il reverendo diede in escandescenze tali, che si dovette richiamarlo all'ordine ed al rispetto alle autorità.

Procura del Re — Ci consta per sicure informazioni di alcune irrego-

scondermi nel più folto dei boschi del Jurè: faceva delle lunghe marcie per stancare il mio corpo ed il mio pensiero. Provava un'amara voluttà a battere i viottoli percorsi assieme a Nanina nei primi mesi del nostro amore, e in questi sentieri, quasi perduti sotto alle foglie ingiallite, io scopriva la traccia della mia scomparsa felicità.

Eravamo in pieno autunno. I vignetti dell'Horminy avevano preso le belle tinte di porpora che il sole di settembre dona alle nostre colline di Barrois. Le vendemmie erano cominciate: i carri carichi di uva passavano in lunghe fila per la via principale, e le pigiature del Tribes esalavano dei molli odori di vino dolce.

Il sig. Pèchoin era tutto occupato nelle sue vigne ed io restavo solo nella farmacia. In quanto a Nanina ella prendeva la sua parte nel fracasso della vendemmia: madre Anella la conduceva alla vigna verso mezzogiorno, e spesso Alessio degli Allais faceva la strada con essa.

(continua)

larità abbastanza gravi accadute in questi ultimi giorni presso la nostra Procura.

Uno e anche più condannati dalla Procura avevano interposto appello: come è noto, in tal caso, l'effetto della prima sentenza resta sospeso e se l'imputato è libero, amenochè non sia colpito di mandato di cattura per qualche altro reato, non può essere tratto in arresto.

Ora la Procura del Re avrebbe ordinato ed eseguito l'arresto di più imputati che aspettavano sicuri il nuovo giudizio: anzi possiamo assicurare che un tale di Piove venne precipitosamente rilasciato libero dopo ventiquattro ore d'arresto patito ingiustamente.

I testimoni nei processi penali — In questi ultimi giorni abbiamo udito parecchi di quei testimoni che avevano depresso davanti alle nostre Assise, lamentarsi per la veramente meschina somma che viene loro pagata: una lira ogni ventiquattro ore indistintamente; tanto a coloro che abitano alle porte della nostra città, quanto a coloro che si partono, poniamo, dalle Calabrie: tanto alla persona agiata, come al povero.

Se il testimone è povero, passi: con una lira al giorno e viaggio pagato, egli non potrà che chiamarsi arcicontento; ma se il testimone appartiene a quella classe media, così numerosa in Italia, che campa giorno per giorno col proprio lavoro ed ha sulle spalle una numerosa famiglia, l'essere chiamato dalla giustizia a deporre da testimone in un processo che può anche durare tre, quattro, otto giorni e più, diventa per lui un vero disastro. Imperocchè noi chiediamo: con che mantiene la famiglia durante la sua lontananza? Egli non lavora, quindi ha cessato di produrre, quindi la famiglia è nella miseria, il franco non bastandogli nemmeno pel pranzo di un giorno.

Parè impossibile come non si sia ancora pensato a rimediare a questo fatto che solleva tutti i giorni i più vivi lamenti — e può produrre delle conseguenze tristissime!

Davanti alle nostre Assise una testimone, donna del contado, cadde svenuta, durante l'interrogatorio: e la causa si era che quella donna non aveva mangiato nulla da molto tempo, perchè non aveva un soldo per comprarsene.

Noi invociamo un provvedimento: la giustizia e la umanità lo esigono.

È vero, ci si dirà, che pel testimone, il quale non volesse presentarsi spontaneo ci sono le multe ed i carabinieri; ma si ricordi che l'opinione pubblica ben più forte della legge, si rivoltierebbe contro coloro che la applicano.

Il dott. Mattioli nel dibattimento in appello fu assolto.

Le tremila lire promesse dal cardinale Silvestri — L'avv. cav. Leonarduzzi asseriva, in una sua lettera pubblicata giorni sono nella *Gazzetta d'Italia*, che sua eminenza il cardinale Silvestri non ha mai promessa somma veruna per le feste petrarchesche; somma, aggiungiamo noi, che ove, come si credeva, fosse stata esborsata, avrebbe resa più decorosa la festa in Arquà.

Or bene, l'avv. cav. Leonarduzzi deve assorbirsi la solenne smentita che gli dà nella *Gazzetta d'Italia* di ieri il corrispondente da Padova, avvalorata dall'asserzione, che il prof. Callegari è pronto a dichiarare, che le tremila lire vennero a lui promesse senza restrizione e condizione.

Si vede proprio che l'avvocato cavaliere Leonarduzzi non ha troppo felice la memoria, quando si tratta di certi avvenimenti.

I Codici di Arquà e il cardinale Silvestri — Le magnanime ire del cardinale Silvestri, di cui si sono fatti ministri tre avvocati cavalieri della nostra città, l'avv. cav. Leonarduzzi, l'avv. cav. Cervini, e finalmente l'avv. cav. Beggiato, sono sul punto di trovare il loro sfogo: e il povero dott. Macola resterà indubbiamente schiacciato, subbissato, annientato.

Infatti ci consta che, contrariamente agli usi della nostra legislazione, si sta per procedere contro al dott. Macola per citazione diretta e che il relativo dibattimento sarà tenuto davanti al Tribunale di Venezia.

Siamo in verità curiosi di udire l'eloquente voce del cav. Beggiato tuonare in favore del cardinale di S. Madre chiesa; ma dubitiamo che, senza l'aiuto dello Spirito santo, egli faccia un solennissimo fiasco; imperocchè non ci vuole meno di un miracolo per creare un reato là dove non ve n'ha neppur l'ombra.

Su tale argomento abbiamo letto una corrispondenza da Padova nella *Gazzetta d'Italia* di ieri, in risposta alla lettera che l'avv. cav. Leonarduzzi aveva pubblicato in quel giornale, dalla quale togliamo il seguente brano, che dimostra quanta sia la lealtà e l'imparzialità degli uomini della consorteria:

“Io non intendo entrare in questioni legali, perchè di legge non me n'intendo. Di convenienza però ne so qualche cosa, e so le impressioni avute dal pubblico in questa vertenza; noto soltanto che due volte furono fatte pubblicazioni attenenti a quei codici senza che i proprietari si stimassero lesi nei loro diritti. Ricorderò per giunta che vi è qualcuno, che potrebbe essere lo stesso cavaliere, il quale da due anni coltivava l'idea d'un simile lavoro e che con ciò mostrava di non aver ad urtare coi diritti del cardinale. Il cav. Leonarduzzi mi risponderà che egli avrebbe fatto la pubblicazione soltanto coll'assenso del proprietario; ma se riusciva ad ottenere l'assenso per sé, perchè mai non seppe ottenerlo per chi nelle sue mani si era messo con tutta franchezza? „

Noi non sappiamo cosa potrà rispondere l'avvocato cavaliere Leonarduzzi.

I Mille di Garibaldi — È un bel volume di più che 450 pagine, in 8° che verrà distribuito nella ventura settimana. Tutte le copie portano un numero d'ordine ed un bollo del Comitato per la pubblicazione dell'opera: tutte quelle copie che non avessero tali distintivi, cadrebbero sotto il rigore delle leggi sulla proprietà letteraria.

Il numero dei sottoscrittori è di 4322. Ancona ha dato il maggiore contingente di firme, 364; Padova ne ha dato 140. Fra le città estere, Londra ha concorso con 62 sottoscrizioni e Bukarest con 40. La patriottica Trieste ha 170 firme. L'introito dell'opera è di L. 21, 640: la spesa di L. 7,670.

Presso il teatro Garibaldi per pochi giorni soltanto verrà aperta una esposizione interessante di G. B. Piani di Nizza.

Collezione cosmopolita di differenti vedute.

Un bel libro — L'avv. Giacomo Piazzoli di Milano, ha pubblicato in questi giorni coi tipi fratelli Rechiedei della stessa città, un suo studio storico di circa 300 pagine, col titolo: *Marat l'amico del popolo e la rivoluzione* che si vende al prezzo di lire 3. — presso i principali librai d'Italia.

Codesto libro si annunzia senz'altro come interessante col suo solo nome, imperocchè è noto che pochissimi in Italia studiarono quel gloriosissimo av-

venimento che fu la rivoluzione francese, e quei pochi i quali se ne occuparono per incidente, come il Botta nella *Storia d'Italia* non ebbero campo di delineare le grandi figure storiche di quell'epoca, ma giudicarono con soverchia parzialità il periodo storico nel suo complesso.

La pubblicazione adunque di studi storici su di un'epoca che è la base del movimento rivoluzionario di tutto il secolo XIX, su uomini che ebbero larghissimo posto in tale epoca, è un lavoro che merita l'approvazione e la lode di quanti amano la buona storia.

L'avv. Piazzoli ha un altro merito; quello cioè di aver consultato con diligenza opuscoli, giornali, libri moltissimi di quell'epoca, per dare ai lettori in poche pagine un'idea coscienziosa di un lavoro ben maggiore di quello che appare.

L'avv. Piazzoli in fine ardì una novità. Egli, spogliando la terribile figura di Marat dalle favole di cui la circondarono gli interessati storici-romanzieri di Francia ed i decisi avversari d'Italia, vuole completamente riabilitarlo agli occhi di un pubblico abituato a considerare nell'*Amico del popolo* una delle più nefaste individualità della storia.

E l'avv. Piazzoli bene risponde che quando si vuol riabilitare Nerone e Calligola, Luigi XIV e Napoleone, si ha pur diritto di tentare la riabilitazione di Marat.

Ma crediamo che il confronto non regga.

Imperocchè se uno si getta da una finestra, non vi è ragione alcuna di imitarlo; se uno è scellerato non vi è ragione alcuna per divenirgli eguale; se mille scrittori dichiararono magnanimo e benefico Napoleone I o San Luigi di Francia, non vi è ragione alcuna per santificare Marat.

Certo il sig. Piazzoli giustamente dimostra, come la massima parte delle accuse gettate sull'*Amico del popolo* erano calunnie di sleali nemici; certo dai documenti che egli pubblica risulta essere stato Marat uomo onesto, disinteressato, convinto, e vittima lagrimevole di tali salde, incrollabili convinzioni — certo si comprende che vivendo in tempi eccezionali e fisicamente costituito di eccezionale organismo abbia potuto l'*Amico del popolo*, ritenendosi il rivendicatore del genere umano martirizzato da secoli, eccedere nella vendetta contro *les infames aristocrates*; e richiamare con tanta audacia al povere quei disgraziati Girondini, che pagarono col patibolo il loro purissimo e caldo amor di libertà — ma vi è una macchia incancellabile che rimane scolpita sulla fronte di Marat, ed è l'eccezionalità e l'approvazione anteriore e posteriore alle sciagurate giornate di settembre; a quelle giornate in cui una piccola parte di popolo, dichiaratasi arbitrariamente giudice e carnefice, assassinò, in qualche luogo con una parvenza scellerata di giudizio, centinaia di inermi carcerati.

Che importa se Nerone abbia fatto altrettanto! Che importa se invece di 8000 gli scannati furono 800! Il fatto di aver approvato ed eccitato — che nessuno può negare in Marat — una tale infamia, riversa su di lui una parte di quella tremenda responsabilità che per queste giornate è rimasta alla rivoluzione francese, la quale se si fosse limitata a colpire legalmente sia pure terribilmente i suoi nemici, avrebbe potuto giustificarsi.

Ma le giornate di Settembre, la ghigliottina ai Girondini, di quel solo partito cioè che aveva capito come l'accentramento è dispotismo, si ammantò esso di repubblica o di monarchia, e solo il ragionevole federalismo è libertà vera, la morte di Danton, della più simpatica e potente figura della rivoluzione, resero inevitabile quel *Terrore*, che fu reazione, ma reazione legittima dell'uomo contro la bestia.

E poichè, la pubblica coscienza istintivamente sentiva codesto profondo

orrore per le crudeli violenze di certi rivoluzionari che furono ben superati dagli Hobert, e dai Saint Hurugu, ma che erano essi capitanati da Marat, la pubblica coscienza accolse senza la solita ripulsione la notizia della pugnalata della Carlotta Corday, precisamente come l'Italia sentì senza repulsione e quasi con gioja il tentativo d'Orsini.

Nè le accuse accolte con troppa leggerezza contro la bella Corday sono così provate, come i gravi torti commessi coi suoi eccessi, da Marat contro la democrazia, contro la rivoluzione, che egli ha fatto progredire, ma che egli ha pur involontariamente cooperato a far indietreggiare.

Non concordi coll'egregio avv. Piazzoli in alcuno dei punti riguardanti questa caratteristica esistenza, noi crediamo però che egli abbia opportunamente giustificato Marat da tante stolte accuse, e lo abbia collocato in modo da poterlo con imparzialità considerare e giudicare.

Se l'avv. Piazzoli continuerà, come ci si fa sperare, la pubblicazione dei suoi studi, noi avremo finalmente una storia, forse in qualche parte un po' troppo ispirata dal desiderio di riabilitazione, ma certo lontana dalle esagerazioni, dalle calunnie, dalle scempiaggini dei poeti di corte e dei cronisti cesarei.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. Un manifesto firmato da alcune signore veneziane fa invito alle altre concittadine di sottoscrivere, per donare una bandiera alla corazzata Venezia.

MIRANO. Siamo pregati di annunciare che il danno sofferto dal sig. Ghedini in seguito all'incendio scoppiato in una sua proprietà a Mirano ammonta a Lire 4000, e non a quello rilevante di L. 30,000 stato annunziato dal *Corriere Veneto*.

TREVISO. La Giunta fu costituita come segue: Mandruzzato avv. G. B. Giacomelli Angelo, Gelsomini avv. Pietro, Santalena ing. Giuseppe.

PORDENONE. Una corrispondenza da Maniago, inserita nel *Tagliamento* del giorno 1 Agosto, rettifica il fatto del suicidio del carabiniere, come veniva narrato dal nostro corrispondente.

Noi giriamo al nostro corrispondente questa pretesa rettifica, per chè vi risponda.

THIENE. Ci scrivono: Nel riferire l'esito delle elezioni provinciali del distretto di Schio sono caduto in un errore involontario. Il senatore Rossi è rimasto nel fondo dell'urna, malgrado ch'egli abbia tentato tutti i mezzi per riuscir lui e far riuscire i suoi adepti.

La lotta fu accanitissima; ma il partito liberale vinse, e vinse onoratamente. Il senatore Rossi ebbe 490 voti e non riuscì: — l'ing. Toaldi, il più aspramente combattuto dal Rossi, ottenne 820 voti.

UDINE. Venne diretta alla Giunta Municipale una rimostranza, firmata da cinquecento cittadini, perchè il Municipio trovi un rimedio al monopolio degli animali bovini.

VICENZA. Il sig. Pietro Marsilio ha dato le sue dimissioni dalla carica di assessore municipale.

ULTIME NOTIZIE

Si dice che il Minghetti si recherà prima delle elezioni nel suo collegio di Legnago dove terrà un discorso-programma.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

Dal New-York City Cleper - del Sud America - Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quello però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONOROICHE

DI OTTAVIO GALLEANI
di Milano.

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola ci spediscono franche a domicilio.

Anche la **Tela all'Arnica Galleani** è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi intormentati, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni neuralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infalibile Olio Kerry di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20, idem.

Pillole Antiemorroidali, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2, franco L. 2.20.

Pomata Antiemorroidale, per curare e prevenire queste infermità; guarisce **furoncoli, bitorzoli, prurigne, indurimenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la **bianchezza** della pelle. Vaso L. 2. Franco L. 2.80.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i **Rimedi** che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maino, Srga e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghivardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Calagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evan gelista.

Tip. Crescini

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI
Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liqueuristi.
Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

LA FISIOGNOMONIA

DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO

DAGLI ESTERNI SEGNI ED INDIZII

DI ANGELO REPOSSI

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano, non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomonia, la quale cerca dall'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di fatti, e quant'altro mai positiva.

Se non che le scienze di fatto non s'improvvisano, e sono lente a progressi. E la Fisiognomonia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vaporoso e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte soda e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto pur della lettura, anche nei più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità provate. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità slegate non formano scienza.

Tale operetta e tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro infine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentino qualche cosa di più, a modo d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de' nati e de' vivi.

Prezzo d'Abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate da circa 60 incisioni, formato in 16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano N. 6.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale delle Opere moderne di chiari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO DOTT. MANTEGAZZA

sono aperti come di consueto dal 1. Giugno per tutta la stagione estiva

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada Ferrata e telegrafo sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova che dista mezz'ora da Battaglia, hanno nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori.

STABILIMENTI MEGLIORATO IN ABANO

Restano aperti come di metodo tutto Settembre p. v. e poscia ad uso Villeggiatura A PREZZI MODICI

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI
L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

È
L'EUCALYPTO GLOBULUS
specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gravissimo anche coll'acqua e col caffè.

ESTRATTO DI CARNE DI RANE

autorizzato con regia privata

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovole degli Estratti di Busckenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa.

Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo Estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.

L'Estratto di Rane è in ispecial modo giovole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e nei vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole.

Prezzi: — Vasetto da un Ett. L. 3 — da 3/4 d'Ett. L. 2.
Depositi: — Baccaglioni Leopoldo - Piazza Unità d'Italia - Girolamo Oréfice - Piazza Frutti - A. Mortari - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.